

Abstract dell'intervento

di

Gianfranco Pellegrino

Università del Salento

La Summa di Nicola di Strasburgo: problemi di edizione e questioni dottrinali

La storia dell'edizione dei testi dei domenicani tedeschi del XIV secolo è recente e in gran parte dovuta all'iniziativa dei fondatori del *Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi*. Da un quarto di secolo si prosegue in un instancabile lavoro di raccolta di manoscritti, collazioni e restituzione al pubblico degli studiosi di testi rari e per lo più sconosciuti.

Tra queste opere rientra a pieno titolo la *Summa* di Nicola di Strasburgo, domenicano tedesco che operò per conto del suo ordine e sotto le potenti protezioni della Curia pontificia nei primi decenni del Trecento nella provincia di Teutonia. Lettore personale di Eckhart e suo strenuo difensore contro le accuse di eresia che di lì a breve lo avrebbero portato alla condanna, Nicola dimostra nella sua *Summa* una vasta cultura filosofica che tenta di mettere al servizio dei suoi confratelli. Proprio la vastità dei temi trattati pone l'editore di questo trattato di fronte alla ricerca sconfinata di fonti, riferimenti e rimandi continui che danno l'impressione di un'opera unitaria, complessa e molto interessante per la storia della critica del testo da un lato e per quella delle idee dall'altra.

Proprio questi due problemi sono oggetto delle analisi che propongo in questa sede:

1. Innanzitutto cerco di mettere in luce la problematica della determinazione delle fonti e il rapporto dialettico tra di esse e la *restitutio textus*: la *Summa* di Nicola, tramandataci da un *codex unicus*, è inevitabilmente il frutto dell'interazione tra il testo di Nicola, le sue fonti (Nicola escerta a piene mani diversi modelli autorevoli del tempo, da Alberto il Grande a Tommaso d'Aquino, Erveo Natale ed Egidio Romano), ma anche la fortuna postuma dell'opera (fonte privilegiata di enciclopedie più tarde, come la *Catena aurea entium* di Enrico di Erford). Essendo il testo di Nicola attraversato da una copiosa serie di errori, dovuta verosimilmente alla scarsa qualità del copista, l'intervento sul testo meramente *more ingenio*, molto agevole ma almeno altrettanto pericoloso, rischia di compromettere la fedeltà alla *littera* dell'autore.

2. In secondo luogo, consapevole dell'intreccio che lega lavoro filosofico e lavoro filologico, rivolgo la mia attenzione alle ipotesi interpretative derivanti dai risultati delle scelte editoriali e testuali. Emergerà che il contatto continuo e ripetuto con le fonti nella loro forma più diretta offre un punto di vista privilegiato e originale per capire passi del testo di Nicola altrimenti oscuri o, peggio, poco interessanti.